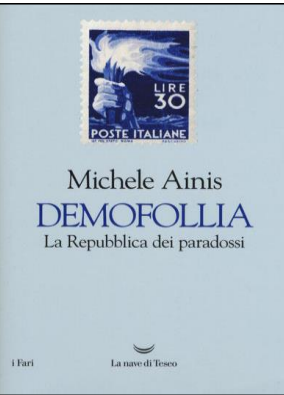
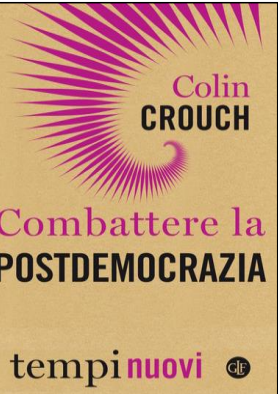
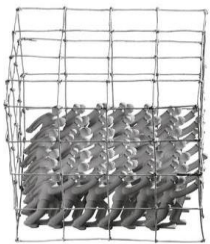
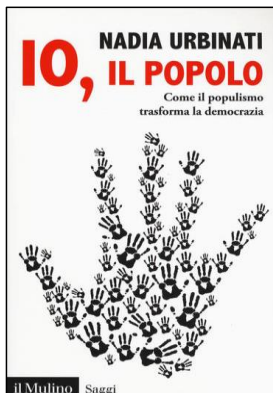
	Mariapia Donat-Cattin (a cura) Carlo Donat-Cattin <i>Una vita per l'Italia</i>	Sono qui raccolti gli Atti dei convegni organizzati dalla Fondazione nel corso del 2019 per il centenario del suo eponimo, che hanno avuto luogo a Roma, Torino e Finale Ligure. Queste pagine, per la ricchezza dei contributi in esse contenute, disegnano efficacemente il ritratto di uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla costruzione di un'Italia migliore.
	Bartolo Gariglio Un partito di popolo <i>Il Partito Popolare in Piemonte e la sua classe dirigente</i>	È il frutto del lavoro di un gruppo di ricercatori della Fondazione, coordinati dal prof. Bartolo Gariglio, che hanno indagato sulle modalità di formazione, sulle caratteristiche sociali e culturali e sulle esperienze associative dei dirigenti periferici del partito Sturziano. Si tratta di un approccio fortemente innovativo, che mette al centro non gli avvenimenti, o i profili dei vertici del PPI, ma la sua base, quel complesso aggregato interclassista che ha radicato nella realtà piemontese una esperienza originale come quella del Partito Popolare. Un lavoro nato nel quadro delle iniziative per il centenario del PPI, che consolida l'attenzione della Fondazione per le vicende del movimento cattolico della nostra Regione, e di cui siamo grati al professor Gariglio ed ai suoi ricercatori.
	Michele Ainis Demofolia <i>La repubblica dei paradossi</i>	Demofolia è frutto di trent'anni di riflessioni, articoli, interventi sui paradossi della democrazia italiana, che ora come mai sono esplosi. Filo conduttore è la descrizione del paradosso della democrazia italiana, che deriva dal pessimo rendimento della politica, dai suoi umori volatili e incoerenti, dallo "sguardo corto" con cui viene amministrata la cosa pubblica. Michele Ainis compone un glossario di quelle parole così abusate e così controverse: asilo, legittima difesa, sovranismo, autonomia, bilancio, fake news, ius soli, legge elettorale, paura, poltrone, razza, sicurezza, utopia, terza repubblica.

Francesco Pallante Contro la democrazia diretta  Lungi dall'essere la cura per la crisi istituzionale in atto, la democrazia diretta rischia di incarnarne la fase più acuta e conclusiva. È tirannia della maggioranza, dominio della folla.	Francesco Pallante Contro la democrazia diretta	La democrazia diretta ci affascina perché promette di realizzare l'ideale dell'autogoverno: chi meglio del singolo sa cos'è per lui preferibile? Se per lungo tempo la dimensione delle società di massa ne ha impedito la realizzazione, la rivoluzione informatica sembra oggi aver cambiato tutto. Sembra. Perché il punto di caduta della democrazia diretta non è di ordine pratico, bensì concettuale. Le istituzioni pubbliche non possono funzionare sottoponendo di continuo al popolo decisioni che provocano divisioni e fratture sociali. Scrive Bobbio: «Nulla uccide più la democrazia che l'eccesso di democrazia». Democrazia è discussione, non decisione. Democratico è chi si confronta apertamente con gli altri: a partire dalle proprie convinzioni, ma alla ricerca di un compromesso. La mera conta dei voti non produce decisioni democratiche, ma imposizioni di parte. Riducendo la politica a matematica, la democrazia diretta ci espone al rischio del dominio di una maggioranza avversa. L'esatto opposto dell'autogoverno. Lungi dall'essere la cura per la crisi istituzionale in atto, la democrazia diretta rischia di incarnarne la fase più acuta e conclusiva. È tirannia della maggioranza, dominio della folla.
Editore: Einaudi Collana: Vele Anno edizione: 2020	Mauro Barberis Come internet sta uccidendo la democrazia <i>Populismo digitale</i>	Anomalia passeggera o irrimediabile mutazione genetica? Con la passione di chi ha a cuore la cosa pubblica, e le competenze del giurista, Mauro Barberis mostra il cortocircuito populista che sovverte le regole minime della democrazia. Il populismo è sempre stato la pecora nera del gregge democratico. Stavolta, però, non siamo di fronte alla solita crisi politica o economica. La democrazia pare aver mutato il proprio dna, e la fonte di questa mutazione è la rivoluzione digitale. La politica ormai si fa sugli smartphone, a colpi di post allarmistici, tweet mattutini e selfie con gli elettori. Il popolo, così, ha l'illusione di poter influire direttamente sulla cosa pubblica. Ma questa pretesa disintermediazione è solo una nuova mediazione, ancor meno trasparente della precedente. Rinchiusi nelle rispettive bolle mediatiche, governi populistici e loro follower si dedicano a tempo pieno all'intrattenimento. I governi sfornano leggi-manifesto per vincere le elezioni. I follower abboccano sempre più distrattamente a news feed selezionati da algoritmi su misura. Questo libro avanza una diagnosi del populismo, ma soprattutto indica rimedi specifici, costituzionali, politici e mediatici. Invece di sconnettersi dalla rete, come molti sono ormai tentati di fare, bisogna agire come Ulisse con le sirene: restare strettamente legati all'albero della razionalità.
	Colin Crouch Combattere la postdemocrazia	Già nel 2003 Colin Crouch delineava le debolezze e le caratteristiche della nostra democrazia rappresentativa: il crescente disinteresse dei cittadini alla vita pubblica, la competizione elettorale che si trasforma in uno spettacolo controllato da esperti nelle tecniche di persuasione, il peso delle lobbies all'interno dei parlamenti eletti. Questa nuova fase fu denominata da Crouch 'postdemocrazia'. Oggi, a sedici anni di distanza, è essenziale aggiornare e ridefinire il quadro post-democratico alla luce dei più importanti eventi politici, economici e sociali degli ultimi anni: la crisi economica del 2008 e, due anni dopo, la crisi dell'Unione Europea; la crescita e l'affermazione dei partiti populistici e xenofobi di destra; l'utilizzo politico della rete e dei social network (che all'inizio promettevano l'allargamento del dibattito democratico mentre oggi si rivelano strumento di controllo e persuasione di massa); ma anche i movimenti ambientalisti e femministi cresciuti e rafforzatisi negli ultimi anni. Nell'ultima parte del libro, Crouch si concentra su alcune proposte concrete in grado di salvaguardare la democrazia rappresentativa e costruire un'alternativa a un futuro che appare a tratti distopico.
Editore: Laterza Collana: Tempi nuovi Anno edizione: 2020		

Giovanni Orsina La democrazia del narcisismo Breve storia dell'antipolitica  Marsilio NODI	Giovanni Orsina La democrazia del narcisismo <i>Breve storia dell'antipolitica</i>	Fino a pochi anni fa l'ascesa del populismo veniva interpretata quasi esclusivamente alla luce della crisi finanziaria. Ma se l'economia è tornata a crescere e il peggio sembra passato, perché i cosiddetti «partiti del risentimento» continuano a raccogliere consensi? Siamo forse di fronte all'epilogo di una storia che ha origini più profonde? Giovanni Orsina cerca queste origini all'interno della democrazia, ragionando sul conflitto tra politica e cittadini che ha segnato gli ultimi cento anni. Se alcune fasi di quel rapporto – il connubio inedito tra massa e potere a partire dagli anni trenta, la cesura libertaria del Sessantotto – sono comuni a tutto l'Occidente, Orsina individua la particolarità del caso italiano nella stagione di Tangentopoli. Il sacrificio simbolico di un'intera classe di governo conclude la repubblica dei partiti e allo stesso tempo inaugura un venticinquennio di antipolitica. Con la quale tutti hanno dovuto fare i conti – Berlusconi, Renzi, Grillo, i postcomunisti, la Lega – ma della quale nessuno è riuscito a correggere o contenere le conseguenze nefaste.
	Gian Candido De Martin (a cura) Per il futuro delle democrazie	Quale futuro per le democrazie contemporanee? Ci troviamo certamente in un momento di svolta, non privo di incognite, alle prese con le derive dei populismi, le involuzioni prodotte dai sovranismi e i rischi crescenti di manipolazione dell'informazione. Il volume, attraverso la voce di esperti autorevoli e specificamente qualificati, intende offrire un contributo alla riflessione sulle sfide epocali che investono il nostro vivere comune e sulle trasformazioni della cultura e delle prassi democratiche, nella prospettiva di una politica "educata" e di una formazione alla cittadinanza responsabile. Prefazione di Matteo Truffelli.
I sentieri costituzionali della democrazia Filippo Pizzolato  Carocci editore	Filippo Pizzolato I sentieri costituzionali della democrazia Editore: Carocci Collana: Biblioteca di testi e studi. Studi giuridici Anno edizione: 2020	È diffusa, e non sempre innocente, la lamentela sulla crisi della democrazia. Raramente la si affronta rivolgendo l'attenzione al progetto di democrazia fondata sul lavoro posto alla base della nostra Costituzione. La formula sembra ormai svuotata. Eppure offre, quando la si interroghi, indicazioni preziose. Significa che la sovranità appartiene a un popolo concreto, non a un'astrazione, e, perché concreto, plurale e articolato, con la sua trama di formazioni sociali, di autonomie territoriali, di comunità linguistiche, di confessioni religiose, tanto per citare solo le linee tracciate dai principi costituzionali. L'unità del popolo è un progetto di cooperazione di parti plurali e differenziate. L'impegno sociale, il tempo di cura e di volontariato sono tempi e occasioni di democrazia, non interstizi irrilevanti. Ci si ostina invece a inseguire disegni di irrealistica e semplificatrice riduzione del popolo a un volere singolare. Anziché permeare le forme della vita, la democrazia rischia così di esaurirsi nella selezione e nell'investitura elettiva di una classe politica. Le autonomie locali e i luoghi, apparentemente marginali, della partecipazione civica sono il germoglio prezioso in cui, lontana dal palcoscenico del potere, la democrazia è quotidianamente intessuta; una nuova forma di cittadinanza, ben al di là del confine stretto della definizione legale, si va così esprimendo.



Nadia Urbinati

Io, il popolo

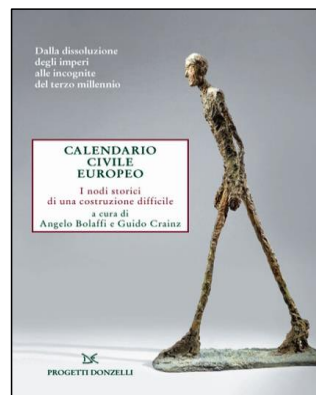
Come il populismo trasforma la democrazia

Editore: Il Mulino

Collana: Saggi

Anno edizione: 2020

Che tipo di democrazia è la democrazia populista? Da non confondersi con i regimi dittatoriali e autoritari, il populismo – nella prospettiva dell'autrice – va considerato una variante del governo rappresentativo, basata sul rapporto diretto tra un leader e il «suo popolo», rivendicato come «vero» contro l'establishment. Il rischio democratico non risiede allora nella domanda di espansione della democrazia, o nell'enfasi posta sul richiamo al popolo, ma nella selettività con cui il leader individua il suo popolo, facendone un'arma di parte da brandire contro l'altro. Il popolo dei populistici di fatto rifugge dall'inclusività e dalla generalità del popolo sovrano. Un contributo illuminante alla comprensione di un atteggiamento e di una prassi politica segnati da un crescente successo.



Angelo Bolaffi - Guido Crainz

(a cura)

Calendario civile europeo

I nodi storici di una costruzione difficile

Editore: Donzelli

Collana: Progetti Donzelli

Anno edizione: 2019

Alle radici della crisi attuale dell'Europa vi sono certamente ragioni politiche ma anche responsabilità, inadeguatezze e inerzie della cultura. Inadeguatezze e inerzie di lungo periodo, divenute ancor più evidenti dopo l'allargamento dell'Unione europea a quella parte dell'Occidente a lungo «sequestrata» dal comunismo sovietico. Senza dimenticare la perdurante e forse accresciuta «ignoranza reciproca» negli stessi paesi di più antica appartenenza alla comunità europea. Anche per questo di fronte a processi di dissoluzione che appaiono talora quasi inarrestabili - ben oltre la Brexit - rischia oggi di prevalere una rassegnazione impotente. Un'abdicazione comunque grave perché alcuni nodi culturali di questa crisi chiamano in causa la capacità di far avanzare una riflessione complessiva sui nodi storici di una costruzione difficile. Una riflessione capace di offrire alle differenti narrazioni e memorie nazionali punti di riferimento che possano favorire confronti e dialoghi fra storiografie e culture. È sufficiente scorrere l'indice per cogliere l'intrecciarsi di momenti fondativi, momenti tragici e momenti controversi. Solo dall'intreccio di queste tre differenti tipologie si può ricavare una percezione più approfondita e consapevole dello stato effettivo della costruzione europea. Una costruzione che appare straordinariamente complessa e problematica, e insieme necessaria e addirittura ineludibile, nella prospettiva di un futuro che non voglia essere di involuzione e di conflitti.



Gian Enrico Rusconi

Dove va la Germania?

La sfida della nuova destra populista

Editore: Il Mulino

Collana: Saggi

Anno edizione: 2019

Il successo elettorale di Alternative für Deutschland, partito populista di destra, ha messo in difficoltà il sistema politico tedesco, considerato fra i più stabili d'Europa. Ha scompaginato i tradizionali partiti popolari, ha colpito al cuore la strategia e il prestigio politico personale di Angela Merkel, sta spingendo i partiti democristiani verso un nuovo conservatorismo. Mentre permane la fatica della sinistra nel contrastare tale offensiva, si fanno avanti i Verdi. Nell'interrogarsi sui destini politici della Germania, Rusconi esamina i tratti salienti di questa «nuova destra», rintracciando nella sua vocazione «illiberale» un filo comune con fenomeni populistici in ascesa in altri paesi europei e a livello internazionale.



Maurizio Ambrosini

L'invasione immaginaria
L'immigrazione oltre i luoghi comuni

Editore: Laterza
Collana: Saggi tascabili Laterza
Anno edizione: 2019

Molti italiani sono convinti che grazie alle drastiche misure adottate dal governo in carica, in spregio a convenzioni internazionali, trattati europei e costituzione italiana, l'“invasione” degli immigrati sia stata finalmente bloccata. Bloccare barche e gommoni non significa bloccare l'immigrazione perché le due cose non sono coincidenti, o lo sono solo in minima parte. Non solo: grandi giornali parlano con frequenza di “sconvolgimenti demografici” o di pressione migratoria “insostenibile”. Ma, secondo i numeri reali, l'invasione non c'è mai stata. Non è nemmeno vero che gli immigrati siano prevalentemente maschi, africani e musulmani, che l'immigrazione sia sempre una conseguenza diretta della povertà o che i rifugiati internazionali abbiano come principale destinazione l'Europa e anzitutto l'Italia. Obiettivo di questo libro è proprio quello di smentire, dati alla mano, queste e altre credenze che avvelenano il clima politico e sociale del Paese. I lettori scopriranno così che il numero degli immigrati è sostanzialmente stabile da almeno quattro anni; che la principale fonte di nuovi ingressi è rappresentata dai ricongiungimenti familiari; che molti stranieri possono entrare in Italia senza bisogno di visti, perché sono cittadini dell'UE o provengono da paesi ad alto sviluppo economico; che un occupato regolare su dieci è straniero. Il libro conduce una serrata (e critica) analisi delle politiche dell'attuale governo, e propone alcune idee per una diversa e migliore gestione.

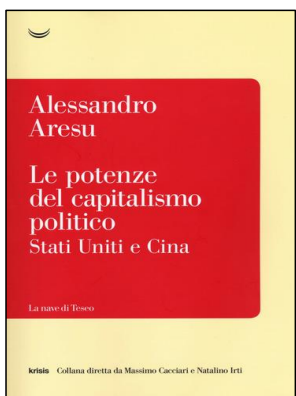


Marcella Emiliani

Purgatorio arabo
Il tradimento delle rivoluzioni in Medio Oriente

Editore: Laterza
Collana: Storia e società
Anno edizione: 2020

Libia, Siria, Yemen, Egitto, Iraq, Arabia Saudita, Tunisia: cosa è successo negli ultimi quindici anni nel mondo arabo? Nella primavera del 2011 il mondo arabo è stato investito da una rivoluzione vorticoso. Dopo decenni di dittature militari o religiose, di sfruttamento occidentale e di corruzione generalizzata, i paesi della sponda Sud del Mediterraneo e del Medio Oriente hanno visto le masse scendere in piazza e reclamare a gran voce cambiamenti. Per un breve spazio di tempo è sembrato che finalmente la storia si fosse rimessa in movimento e che il cammino inarrestabile della democrazia fosse ripreso. Questo sogno si è infranto quasi subito e si è passati agli incubi: la terribile guerra civile in Siria, i conflitti tribali e petroliferi in Libia, quelli religiosi ed etnici nella penisola arabica. Ovunque la richiesta di democrazia è rimasta disattesa, ovunque i problemi economici e demografici sono rimasti irrisolti, ovunque si è preferito utilizzare la forza per affrontare i conflitti della società. Ripercorrere la storia di questa stagione è fondamentale per comprenderne fino in fondo le ragioni, per analizzare le responsabilità e per prevedere le conseguenze che essa avrà anche sulla nostra parte di mondo. Una lettura indispensabile per chiunque voglia approfondire le contraddizioni e i conflitti del nostro tempo, soprattutto in un paese come l'Italia che dal legame con il mondo arabo viene direttamente coinvolto.



Alessandro Aresu

Le potenze del capitalismo politico
Stati Uniti e Cina

Editore: La nave di Teseo
Collana: Krisis
Anno edizione: 2020

"La difesa è molto più importante della ricchezza". Adam Smith segna così i confini dell'economia politica, nel momento della sua nascita. Anche oggi il mercato ha il suo unico limite nella sicurezza nazionale, dominio arcano dei grandi contendenti dell'arena globale, gli Stati Uniti e la Cina. Le due potenze fondono l'ambito economico e quello politico, attraverso le decisioni del Partito comunista cinese e degli apparati di difesa e sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Pechino e Washington vivono un acceso conflitto di geodiritto: una guerra giuridica e tecnologica combattuta attraverso sanzioni, uso politico delle istituzioni internazionali, blocchi agli investimenti esteri. Partendo dalla filosofia, Alessandro Aresu traccia un percorso chiaro che porta il lettore fino alla più recente attualità, descrivendo in dettaglio il conflitto tra diritto ed economia in atto tra Stati Uniti e Cina.



Domenico Del Prete (a cura)

Anno zero
Idee riformiste per il futuro dell'Italia

Editore: Luiss University Press
Collana: I capitelli
Anno edizione: 2019

Ogni nuova formazione politica, una volta giunta al governo, promette cambiamenti di direzione e nuove strade da percorrere. Al di là delle promesse però l'anno zero sembra non arrivare mai. L'Italia ancora cinta dalla crisi economica del 2008 è smarrita, e il percorso per ritrovare la strada maestra sembra ancora lontano. Domenico Del Prete attraverso interviste e dialoghi conduce dieci intellettuali, ognuno esperto in un settore, verso una tagliente analisi di errori passati e pericoli futuri, ripercorrendo il ruolo dell'Italia all'interno dell'Europa stretta dalla morsa sovranista, la difficile ma necessaria transizione verso un futuro sostenibile. E ancora, l'immigrazione, il complicato rapporto tra verità e consenso elettorale, la disoccupazione, la parità di genere e le disuguaglianze sociali sempre più marcate. "Anno zero" è un itinerario di analisi, critiche e riflessioni per capire la via da percorrere per mettere il punto e andare a capo.

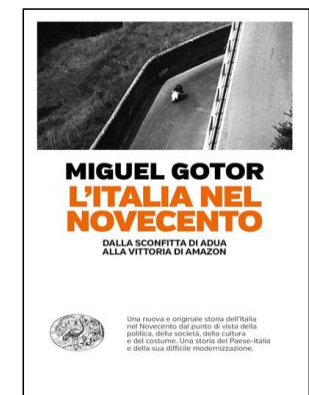


Elena Aga-Rossi

L'Italia tra le grandi potenze
Dalla seconda guerra mondiale alla guerra fredda

Editore: Il Mulino
Collana: Collezione di testi e di studi
Anno edizione: 2019

Elena Aga Rossi è una delle maggiori studiose della politica e dell'intervento degli Alleati in Europa e soprattutto in Italia durante la guerra, e dell'influenza dell'Unione Sovietica in Italia nei primi anni della guerra fredda. Sull'una e l'altra tematica ha prodotto nel tempo una cospicua serie di ricerche originali che hanno in più casi costituito punti di svolta della ricerca storica sulla Campagna d'Italia e in generale sulla storia politica del nostro paese fra guerra e dopoguerra. Ora i risultati di quelle ricerche trovano qui una sistemazione fortemente unitaria, che segue tre assi fondamentali: i piani alleati per la divisione dell'Europa elaborati dagli alleati durante la guerra; la Campagna d'Italia degli angloamericani; i rapporti del PCI con l'Unione Sovietica. Nel complesso, un contributo di prima grandezza sugli aspetti cruciali che determinarono il futuro dell'Italia postfascista e la sua collocazione internazionale.

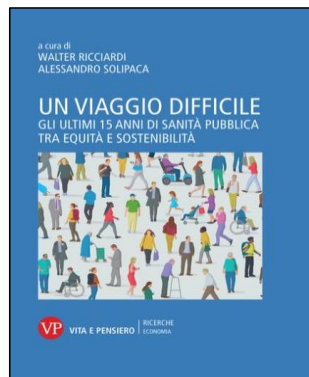


Miguel Gotor

L'Italia nel Novecento
Dalla sconfitta di Adua alla vittoria di Amazon

Editore: Einaudi
Collana: Passaggi
Anno edizione: 2019

Una nuova e originale storia dell'Italia nel Novecento dal punto di vista della politica, della società, della cultura e del costume. Una storia del Paese-Italia e della sua difficile modernizzazione. L'Italia nel Novecento è una storia del Paese-Italia e non soltanto della nostra nazione che ripercorre le tappe di una difficile modernizzazione tra l'Europa e il Mediterraneo. Con un taglio divulgativo ma un'impostazione scientifica rigorosa, il libro si rivolge a un pubblico ampio grazie a una prosa chiara e avvincente. Il lavoro presenta soprattutto due originalità. La prima: affronta i classici nodi della storia italiana con piena consapevolezza dei dibattiti revisionistici che hanno attraversato il confronto storiografico negli ultimi trent'anni, ma al tempo stesso li storicizza depurandoli della loro origine ideologica e militante. La seconda: offre una lettura sintetica, ma generale, di una serie di fenomeni – movimenti sociali, violenza politica, lotta armata, stragismo, terrorismo interno e internazionale – nell'arco lungo 1966-85, che ha dei tratti di novità e di presa di distanza, dovuti, anche in questo caso, a una ragione di tipo generazionale.



Walter Ricciardi
Alessandro Solipaca (a cura)

Un viaggio difficile
Gli ultimi 15 anni di sanità pubblica tra equità e sostenibilità

Editore: Vita e Pensiero
Collana: Ricerche. Economia
Anno edizione: 2020

Il volume documenta la storia degli ultimi tre lustri del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN), affrontando i principali temi trattati attraverso le dinamiche temporali, evidenziando i tratti distintivi, i punti di forza e le criticità, al fine di suggerire possibili linee di sviluppo e alcune raccomandazioni per il futuro della Sanità Pubblica. I contributi testimoniano che la sopravvivenza è andata aumentando nel corso degli anni, ma ciò non è andato di pari passo con il miglioramento delle condizioni patologiche per le quali è forte il ruolo della prevenzione e degli stili di vita. L'invecchiamento della popolazione è un tema delicato richiamato nel volume poiché, da un lato, rappresenta un successo per il SSN, dall'altro, porta con sé il problema dell'aumento delle fragilità. Sulla base del quadro prospettato, uno dei suggerimenti più urgenti è quello di un cambio di paradigma per la Sanità Pubblica, non più basato su un'assistenza funzionale all'organizzazione del Sistema, ma su progetti incentrati sul cittadino e sulle sue esigenze di cura, con un'organizzazione che favorisca l'integrazione tra i livelli di assistenza in un processo di tipo circolare.



Salvatore Rossi
La politica economica italiana dal 1968 a oggi

Editore: Laterza
Collana: Anticorpi
Anno edizione: 2020

Il governo dell'economia italiana nell'ultimo mezzo secolo: una radiografia dei progetti falliti, delle illusioni, dei limiti, ma anche delle grandi potenzialità dell'Italia, aggiornata alla situazione di questi ultimi giorni. Questo libro ripercorre la storia della politica economica italiana dal 1968 a oggi e ne offre una lettura critica alla luce delle vicende politiche, dell'evoluzione della società, dei mutamenti istituzionali, del fluire degli eventi economici e politici internazionali. Ne emerge il racconto avvincente di una stagione di illusioni ed errori, culminata dieci anni fa in una crisi economica gravissima, da cui l'Italia ancora non si riprende. Il libro di Salvatore Rossi è un'agile guida per chi – anche se non addetto ai lavori nelle discipline economiche – voglia orientarsi nella storia recentissima della politica e dell'economia italiana.



Giovanni Mario Ceci
La CIA e il terrorismo italiano
Dalla strage di piazza Fontana agli anni Ottanta (1969-1986)

Editore: Carocci
Collana: Studi storici Carocci
Anno edizione: 2019

Quali furono le valutazioni degli Stati Uniti in merito alla drammatica stagione di terrorismo che l'Italia visse dalla fine degli anni Sessanta fino alla metà degli anni Ottanta? Quali le reazioni della CIA, dell'ambasciata americana a Roma, del Dipartimento di Stato, della Casa Bianca in merito alle bombe di piazza Fontana, alla strategia della tensione e ai tentativi di colpo di Stato? Quando a Langley, a Washington e a via Veneto iniziarono ad analizzare il terrorismo di sinistra e quali furono i giudizi elaborati circa le possibili conseguenze sul sistema politico italiano? Che atteggiamento ebbero di fronte al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro? Le Brigate rosse e le altre organizzazioni terroristiche di sinistra vennero considerate il tassello fondamentale di una trama internazionale del terrore diretta dall'Unione Sovietica o un fenomeno domestico e non eterodiretto? Come furono valutate la risposta dello Stato italiano alle strategie eversive e l'evoluzione dei gruppi terroristici dalla fine degli anni Settanta fino al loro irreversibile declino? Sulla base di una vasta documentazione, il volume intende fornire alcune possibili risposte a tali domande, ricostruendo il punto di vista, le analisi, le valutazioni della CIA e degli altri attori politico-diplomatici statunitensi in merito ai terrorismi e alle trame eversive in Italia dalla fine degli anni Sessanta fino agli ultimi report elaborati a Washington nel 1986.



Gianni Oliva

**Anni di piombo e di tritolo
1969-1980**

Il terrorismo nero e il terrorismo rosso da piazza Fontana alle strage di Bologna

Editore: Mondadori

Collana: Le scie

Anno edizione: 2019

Dal 12 dicembre 1969, quando esplode la filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, fino all'assassinio di Roberto Ruffilli da parte delle Brigate Rosse il 16 aprile 1988, in Italia sono state ammazzate quasi quattrocento persone, e oltre mille ferite e rese invalide. Sono gli anni di «piombo e di tritolo», la stagione degli attentati a mano armata del terrorismo «rosso» e delle stragi «neri», con gli ordigni esplosivi di piazza della Loggia, del treno Italicus e della stazione di Bologna. Quale intreccio si stabilisce tra questi due fenomeni di segno ideologico opposto? Come si inseriscono le violenze nella storia dell'Italia sospesa tra modernizzazione e democrazia bloccata? In un racconto articolato e drammatico, Gianni Oliva ripercorre i fatti di quegli anni. E ricostruisce l'Italia dei due decenni precedenti, un paese a due velocità, stretto tra le aperture della Costituzione e le rigidità del Codice Rocco: da un lato conservatrice e retrograda, dall'altro paese del miracolo economico, che si sposta con la Vespa o la Seicento, compra il frigorifero e il televisore e rimescola le sue culture con milioni di lavoratori trasferiti dal Meridione al Nord. Un convulso processo di modernizzazione che avrebbe avuto bisogno di essere governato dalla politica attraverso riforme profonde, capaci di disegnare un nuovo patto sociale. Un libro per ricordare ciò che è stato ai tanti che l'hanno dimenticato, e farlo conoscere a quelli nati dopo e cresciuti in una scuola dove la storia antica è molto più in onore di quella contemporanea: un contributo a fare i conti con il passato, in un paese dove è troppo facile rimuovere.



Ettore Boffano

Salvatore Tropea

Mauro Vallinotto

Torino '69

L'autunno che cambiò l'Italia

Editore: Laterza

Collana: I Robinson. Letture

Anno edizione: 2019

Torino, autunno 1969. Sono trascorsi 50 anni ma sembra passata un'era geologica. A guardare le meravigliose fotografie di Mauro Vallinotto ci pare di osservare il paesaggio di un altro pianeta. Tram e biciclette, case fatiscenti, valigie legate con lo spago, masse di uomini e donne che sfilano insieme in corteo, il lavoro fatto di sudore, fatica, sporco. Sono foto che ci parlano ancora. Forse perché in quei volti spossati, stanchi, logori, rivediamo i nostri padri e le nostre madri. Forse perché in quelle stanze misere, in quegli sgomberi forzati degli immigrati meridionali a Torino rivediamo la stessa condizione di chi arriva oggi da altri paesi. Forse perché ci ricordano un tempo scandito da ideali e da vivide speranze cui ora guardiamo con nostalgia. Come trasportati dalla macchina del tempo, torniamo all'«autunno caldo» in cui tutto è cominciato. Perché se il '68 è stato un movimento elitario, di studenti e professori, nel 1969 a muoversi è l'intera società. A farne la cronaca sono due importanti giornalisti come Ettore Boffano e Salvatore Tropea, testimoni di quella stagione.



Guido Gili

Massimiliano Panarari

La credibilità politica

Radici, forme, prospettive di un concetto inattuale

Editore: Marsilio

Collana: Elementi

Anno edizione: 2020

Tutti la cercano. Molti ne lamentano l'assenza. È la credibilità, cardine della vita politica e dell'ordinamento democratico tanto decantato quanto trascurato. Cos'è la credibilità? Chi è credibile e perché? Quali sono le radici e le forme della credibilità politica? Come circola all'interno della società? A quali rischi è soggetta e quali patologie ne derivano? A che cosa si può fare appello per restituire credibilità alla politica? Attraverso questo percorso gli autori intendono riaffermare la sua centralità nella teoria e nelle pratiche politiche, poiché di credibilità, sebbene in forme originali e con fondamenti nuovi, le società democratiche hanno quanto mai bisogno, soprattutto oggi.

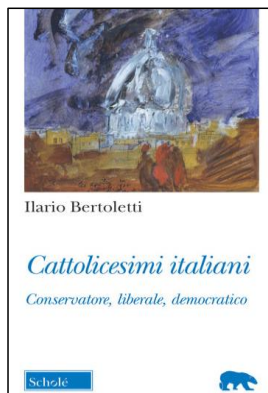


Daniele Menozzi

Da Cristo Re alla città degli uomini
Cattolicesimo e politica nel '900

Editore: Morcelliana
Collana: Storia
Anno edizione: 2020

Il tema della regalità sociale di Cristo ha conosciuto profonde trasformazioni nel corso del Novecento: a partire dal primo riconoscimento della sua dimensione politica e sociale durante il pontificato di Leone XIII; con l'enciclica 'Quas primas' di Pio XI che sviluppa la dottrina e inserisce nel 1925 la nuova solennità di Cristo Re nell'ufficiale liturgia latina; e - per tutto l'arco del secolo - in rapporto ai totalitarismi, nel dopoguerra e nei ripensamenti del Concilio Vaticano. Quel che risulta è un cambiamento di prospettiva della Chiesa cattolica: se con papa Ratti attribuiva all'autorità legale di Cristo quella della Chiesa stessa e del pontefice, chiamati a stabilire regole per una collettività, oggi interpreta tale regalità come il potere dell'amore di Dio, per il quale a pastori e credenti è chiesto di realizzare il regno di Cristo in terra accompagnando la promozione di processi di trasformazione sociale con la "medicina della misericordia". Un mutamento di atteggiamento che illumina le dinamiche del rapporto tra cattolicesimo e politica nel secolo scorso e il cammino verso una maggiore laicizzazione, avviato con la riforma della liturgia nel dopo Concilio.

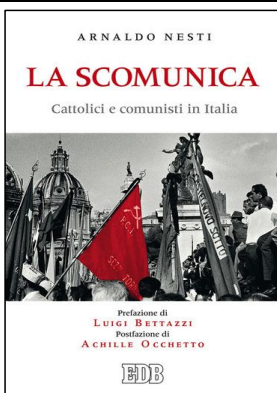


Ilario Bertoletti

Cattolicesimi italiani
Conservatore, liberale, democratico

Editore: Scholè
Collana: Orso blu
Anno edizione: 2020

Nella storia dell'Italia repubblicana si confrontano tre modelli di cattolicesimo: conservatore, liberale, democratico. Differenze che invitano a declinare al plurale il termine cattolicesimo. Differenze culturali su come concepire il moderno e la laicità, la dottrina sociale della Chiesa e il mercato, il riconoscimento dell'autorità del papa, l'eredità del Concilio Vaticano II, la questione dell'accoglienza dei migranti. Differenze che oggi, con il ritorno all'uso politico dei simboli religiosi (l'esibizione di crocifissi e rosari nei comizi), diventano divisioni non componibili: da una parte i cattolici liberali e democratici, che rivendicano le radici cristiane della democrazia liberale, dall'altra i cattolici conservatori che, con la sacralizzazione religiosa della politica, aspirano a fondare una identità etnica, illiberale, dello stesso cattolicesimo.



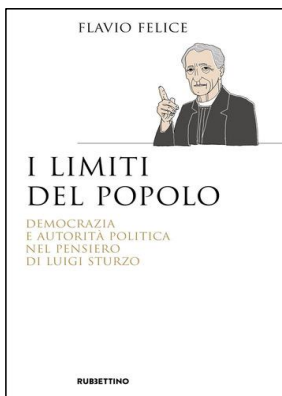
Arnaldo Nesti

La scomunica
Cattolici e comunisti in Italia

Editore: EDB
Collana: Fede e storia
Anno edizione: 2018

Il 1° luglio 1949 la Chiesa prende posizione ufficiale nei confronti del comunismo e sancisce la scomunica per tutti i fedeli che «professano questa dottrina». Il decreto non giunge inatteso: è solo l'atto finale di un processo, iniziato alla fine della seconda guerra mondiale, che ha visto i cattolici impegnati nello scontro politico, in prima linea contro quella che viene considerata una nuova religione secolare di redenzione sociale. Questo libro analizza i passi che, a partire dal pontificato di Pio XII, portano alla scomunica comunista. Il documento stesso viene analizzato e interpretato alla luce del contesto socio-politico e viene data voce a coloro che furono direttamente toccati dalla decisione della Chiesa: una maggioranza di contadini e operai che si trovarono a dover scegliere fra un partito che tutelava i loro diritti e una Chiesa che sembrava allineata «con il prete e con i padroni». Prefazione di Luigi Bettazzi. Postfazione di Achille Occhetto.

	Ferdinando Leonzio La diaspora democristiana Editore: ZeroBook Anno edizione: 2019	Seguaci e detrattori della DC, critici e nostalgici del partito cattolico italiano, su una cosa non possono non essere d'accordo: sull'enorme importanza del ruolo rivestito dalla Democrazia Cristiana per tutto l'arco di vita della cosiddetta Prima Repubblica. È incontestabile che uomini come Luigi Sturzo ed Alcide De Gasperi siano ancor oggi considerati fra i principali fondatori dell'Italia postfascista e che il loro pensiero sia ancor oggi rivendicato da larga parte della classe politica. Ma come accade a tutte le cose umane, come è accaduto ad altri partiti italiani, anche per la DC arrivò il momento della fine. Questo libro racconta, in maniera organica, la vicenda della diaspora democristiana, cioè delle sigle che ne derivarono e del ruolo che esse giocarono e giocano anche nei tempi più recenti, spesso i meno conosciuti, perché ancora non indagati dagli storici. Vuole anche, nelle intenzioni dell'autore e dell'editore, essere il completamento dell'annunciata trilogia della diaspora dei tre grossi partiti italiani. Dunque ecco, dopo La diaspora del socialismo italiano e La diaspora del comunismo italiano, è la volta del racconto de La diaspora democristiana.
	Paolo Acanfora Adolfo Sarti e le crisi della Repubblica <i>Vol. 1: Dal dopoguerra all'«autunno caldo» (1945-1969)</i> Editore: Il Mulino Collana: Fuori collana Anno edizione: 2018	Personalità di rilievo della Democrazia cristiana e uomo delle istituzioni (al governo ininterrottamente dal 1966 al 1981), Adolfo Sarti ha prodotto più di trenta annate di diari - una preziosa e ricchissima fonte d'archivio rimasta sinora inedita che racconta in modo dettagliato e interno le vicende del partito di maggioranza e la storia dell'Italia repubblicana. Questo volume - focalizzato sugli anni che vanno dal secondo dopoguerra alla strage di Piazza Fontana e all'esplosione del cosiddetto «autunno caldo» - costituisce la prima parte di un lavoro storiografico dedicato a Sarti e analizza gli snodi fondamentali della storia nazionale ricostruendoli a partire dal peculiare punto di vista del politico cuneese, caratterizzato da un insistente richiamo alla categoria della crisi. Per lunghi tratti della sua carriera politica, la democrazia repubblicana gli appare, infatti, fragile e costantemente orientata verso ipotesi di trapassi di regime - declinati variamente nei termini di una seconda Repubblica, una Repubblica presidenziale, un colpo di Stato. Una visione non di rado drammatica che appare in diverse circostanze largamente condivisa da una parte significativa della classe dirigente nazionale.
	Tiziana Noce (a cura) Lydia Toraldo Serra e altre sindache democristiane nell'Italia della ricostruzione Editore: Rubettino Collana: Varia Anno edizione: 2018	Una vicenda dimenticata per più di cinquant'anni torna alla luce in occasione del 70° anniversario delle prime elezioni aperte alle donne. Si tratta del lungo mandato amministrativo di Lydia Toraldo Serra, una delle dieci sindache elette nel 1946. Sindaca di Tropea fino al 1960, fu protagonista controversa della vita cittadina, assai amata dai suoi elettori e ferocemente contrastata dagli avversari, anche nel suo stesso partito, la DC. Il volume, grazie al prezioso archivio conservato dai familiari, analizza la figura e il governo di Lydia Toraldo Serra da una molteplicità di punti di vista. Una storia locale fortemente intrecciata a quella nazionale come mostra il confronto dell'esperienza di Lydia con quella di due sindache dell'Italia settentrionale: Gigliola Valandro e Maura Dal Pozzo. Cattoliche di carattere, pensavano che la politica fosse un'attività mirata all'interesse generale e hanno mostrato nei fatti come l'idea dell'inferiorità femminile sia stata una costruzione culturale mirata a escludere le donne dal governo della cosa pubblica e dall'esercizio del potere.



Flavio Felice

I limiti del popolo

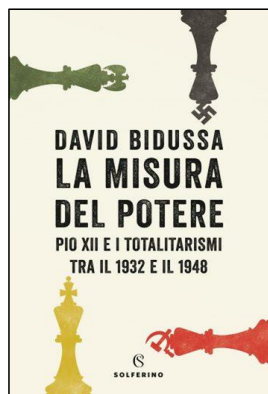
Democrazia e autorità politica nel pensiero di Luigi Sturzo

Editore: Rubettino

Collana: Varia

Anno edizione: 2018

Il libro analizza il significato delle nozioni di popolo, autorità e democrazia nella tradizione del popolarismo, in un fecondo incontro con la tradizione liberale. Il punto fermo del popolarismo sturziano è un'idea di "popolo" del tutto differente da quella fornita dai populismi di ogni tipo. In particolare, il problema di fronte al quale Sturzo pone i cattolici riguarda la domanda se essi dovrebbero accettare un regime politico che nega le libertà, in cambio dell'ottenimento di privilegi. L'assenso verso tali regimi è impraticabile per un cattolico, a pena di sacrificare la propria coscienza sull'altare dell'idolo della Politica. Il popolarismo sturziano mette in discussione la nozione di popolo declinata al singolare, per declinarla al plurale. Tale pluralismo salvaguarda e presuppone il valore della coscienza individuale e non si lascia assorbire in un indistinto misticismo politico di impronta tanto giacobina quanto organicistica: il brodo di coltura di ogni populismo.



David Bidussa

La misura del potere

Pio XII e i totalitarismi tra il 1932 e il 1948

Editore: Solferino

Collana: Saggi

Anno edizione: 2020

I decenni più neri dell'Europa: tra gli anni Trenta e l'inizio della guerra fredda. Un tempo in cui tutto cambia e anche la Chiesa deve confrontarsi con i nuovi poteri via via emergenti: prima i totalitarismi europei, poi le due superpotenze del mondo bipolare. In questo quadro, risulta centrale la questione del rapporto tra mondo cattolico ed ebraismo, non solo negli anni della persecuzione e dello sterminio ma anche dopo, con un «ritorno a casa» dei sopravvissuti segnato da ostilità e da pogrom, e con la partita aperta della questione mediorientale. Quale fu, rispetto a questi temi, la posizione della Chiesa e in particolare di papa Pio XII, che era stato nunzio apostolico a Berlino durante l'ascesa di Hitler? Come mutò in quegli anni la visione di politica internazionale della Santa Sede? Chi era il nemico irriducibile: il nazismo pagano, il fascismo con i suoi richiami alla religione di Stato, o il comunismo tenacemente ateo? Quando, e in quali modi, la Chiesa si avvicinò alle posizioni dell'alleato americano, non sempre in sintonia con le priorità strategiche del Vaticano? Interrogando i documenti, molti inediti, alcuni recentemente desecretati, questo saggio indaga il periodo tra il 1932 e il 1948. Anni durante i quali il mondo cambiò aspetto, ma pregiudizi e timori profondamente radicati rimasero vivi in popoli e istituzioni. Indagarne la persistenza, capire come influenzarono azioni, inazioni, silenzi e decisioni della Chiesa e degli altri protagonisti di quegli eventi, è oggi più necessario che mai.



Franco Garelli

Gente di poca fede

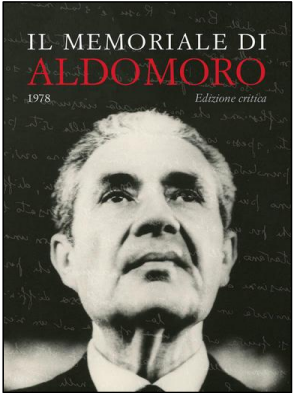
Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio

Editore: Il Mulino

Collana: Contemporanea

Anno edizione: 2020

Lo scenario religioso è in grande movimento in un paese in cui crescono l'ateismo e l'agnosticismo tra i giovani, i seguaci di altre fedi e culture, nuove domande/percorsi spirituali. A fronte di ciò, il legame cattolico si fa più esile, il Dio cristiano sembra più sperato che creduto, la pratica religiosa manifesta tutta la sua stanchezza. Tuttavia il sentimento religioso resta vivace nella nazione, pur in un'epoca in cui molti si rifugiano in un cattolicesimo «culturale» a difesa dei valori della tradizione. La perdita di centralità della chiesa cattolica nelle vite di tutti i giorni convive di fatto con una nuova religiosità al plurale: una fede impersonata da credenti sempre più deboli o «soli» dinanzi alle questioni dell'esistenza, che per la prima volta si confrontano con spiritualità diverse, giunte a noi attraverso la rete o le migrazioni. Basato su una recente grande indagine nazionale, il volume restituisce l'immagine di un Paese incerto su Dio ma ricco di sentimenti religiosi, disorientato e ondivago nelle sue valutazioni etiche e morali.

	Guido Campanini L'ingiustizia che m'accende il sangue <i>I primi cento anni del magistero sociale della Chiesa (1981-1991)</i> Editore: AVE Collana: Il seme e l'aratro Anno edizione: 2019	Non si può comprendere il magistero sociale della Chiesa, e in particolare quello di papa Francesco, senza ripercorrere la storia delle encicliche e dei documenti che, a partire dalla Rerum Novarum, hanno caratterizzato l'insegnamento dei pontefici fino ai giorni nostri. La questione operaia, il confronto con il liberalismo e il socialismo, l'emergere del tema della pace, l'accettazione della democrazia come il sistema politico migliore anche dal punto di vista cattolico, la riflessione sui principi della solidarietà e della sussidiarietà: sono alcune delle tematiche che il volume affronta - anche per uso didattico - proponendo una sintesi e una rilettura dell'insegnamento dei pontefici del secolo scorso. Le vicende storiche hanno costretto anche la teologia e il magistero a confrontarsi con le "cose nuove", nella consapevolezza che lo Spirito guida la Chiesa anche dove essa non credeva di arrivare.
	Aldo Moro Il memoriale di Aldo Moro (1978) Editore: De Luca Editori d'Arte Anno edizione: 2019	Il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro ruotano attorno a una sola azione dell'ostaggio: il suo scrivere. Quell'agire incise però su tutto ciò che accadde. Non si trattò solo delle circa 100 lettere, poche delle quali giunsero ai loro destinatari, ma anche dei 237 fogli del cosiddetto "Memoriale", ovvero i testi elaborati nell'ambito dell'interrogatorio condotto dal sedicente tribunale del popolo, ove Moro scrisse dei tre decenni precedenti giungendo fino alla sua stessa prigionia. L'originale è scomparso, ma è noto attraverso le fotocopie che dell'autografo fecero le Brigate rosse. Quel testo, mutilato e occultato per ben dodici anni dopo l'assassinio, lo si è potuto leggere sempre con enormi difficoltà e mai direttamente su quegli anomali "originali". Divenuto pienamente un bene tutelato dal Ministero per i beni e le attività culturali, il "Memoriale" può oggi essere studiato come una fonte della nostra storia. Qui per la prima volta è edito nella sua integrità: nelle sue cancellature, nelle sue revisioni, nei ripensamenti di un autore prigioniero e inquisito tra la vita e la morte. La ricostruzione del testo e della sua organizzazione, così come dei tempi della composizione degli scritti, permette di seguire Moro e le sue reazioni durante il sequestro, nei giorni in cui il Paese attraversò la crisi più grave del dopoguerra. L'edizione restituisce le condizioni e il senso d'un testo drammatico e lucido per comprendere un evento decisivo della storia repubblicana.
	Fondazione Giorgio La Pira Moro e La Pira <i>Due percorsi per il bene comune</i> Editore: Polistampa Collana: I libri della badia Anno edizione: 2018	Viene fornita una prospettiva nuova sui percorsi culturali e politici di due grandi personalità della storia della nostra Repubblica: percorsi tra loro intrecciati, dal comune impegno nell'Assemblea Costituente alla nascita del centrosinistra, dalla guerra del Vietnam alla distensione in Europa e nel mondo, percorsi caratterizzati da convergenze e divergenze ma sempre improntati a reciproca stima e a profonda amicizia. Il volume racchiude un ricco carteggio di oltre 100 lettere, quasi tutte inedite, trascritte e annotate da Eugenia Corbino con la supervisione di Pier Luigi Ballini. I saggi, di Alfonso Alfonsi, Renato Moro, Giulio Conticelli, Augusto D'Angelo e Massimo De Giuseppe, fanno riflettere sulle esistenze dei due uomini politici sotto il profilo della comune formazione montiniana, della riflessione giuridica nell'elaborazione della Costituzione, dell'impegno per l'allargamento della base democratica in Italia, delle tensioni nel mondo ecclesiale, dei problemi di politica estera e di costruzione della pace.